



PROVINCIA
DI VENEZIA

Quaderni di approfondimento

**VERSO IL PIANO AMBIENTALE DEL PARCO
DEI FIUMI REGHENA E LEMENE E LAGHI DI CINTO**

Dicembre 2013

SERVIZIO PARCHI E RISERVE DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Via Forte Marghera 191, 30173 Mestre - Venezia - Tel. 0412501201 - 0412501208
reti.ecologiche@provincia.venezia.it - www.parchi.provincia.venezia.it

Introduzione

Nello stabilire le funzioni e gli obiettivi della pianificazione ambientale con riferimento ad un parco, e di particolare ad un parco di ridotte dimensioni, bisogna porsi alcuni quesiti fondamentali. La risposta che daremo loro caratterizzerà il destino del parco stesso e di coloro che con esso dovranno confrontarsi.

Le domande a cui si deve rispondere sono:

Il parco è abbastanza grande da assolvere funzioni di tutela e conservazione delle specie?

Gli elementi naturalistici che lo caratterizzano sono elementi tipici dell'area in cui sorge, o hanno una valenza su un territorio più ampio? Stiamo parlando di un contesto sostanzialmente inviolato o ci troviamo piuttosto in un'area relativamente urbanizzata?

Le risposte, essendo negative, non possono che indirizzarci in una direzione ben precisa. Il Parco ha, in effetti, un'estensione ridotta, se confrontata con i grandi parchi nazionali, e pertanto non può assolvere le funzioni di tutela e conservazione che necessitano al contrario di grandi spazi, possibilmente separati dalle contaminazioni esterne.

Il bacino del Lemene e Reghena inoltre contiene in sé elementi residuati di una natura che, fino a non molti decenni fa, potevano facilmente ritrovarsi in molte altre parti della pianura veneta.

Anche il suo contesto rurale, ma intimamente connesso con una residenzialità ancora rispettosa, ambientalmente importante, ma che sente la pressione dello sviluppo economico, ci indica con forza la direzione verso cui indirizzare il Parco. In altre parole il Parco può essere caratterizzato non solo per quegli elementi naturali che ne hanno giustificato l'istituzione. Piuttosto, a partire da questi, va presentato come un'occasione per dimostrare come gli elementi conviventi, anche se spesso in contrasto, sopra accennati, debbano essere orientati in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Quella della teoria dello sviluppo sostenibile è, infatti, ancora oggi nel migliore dei casi ancora una teoria. Rimasta inalterata sin dalle sue prime formulazioni degli anni '70, anzi essendo stata rafforzata dalla crescita di una coscienza dell'ambiente, la teoria stenta ancora a

vedersi applicata in concreto.

Ad una scala di intervento più ampia, sono, infatti, tanti gli interessi di cui tener conto, così complesso il disegno di un sistema sociale-economico e ambientale che si deve affermare, così deboli le forze che vedono in quella la modernità che deriva dall'esperienza.

Una situazione come quella che si delinea all'orizzonte per il territorio del Parco pare essere invece ottimale per la realizzazione di una governance veramente innovativa:

- Nasce da un processo condiviso, a testimonianza di un'esigenza dei cittadini che lo abitano e delle istituzioni che ne governano il territorio;
- Avrà un sistema di gestione unico, a semplificare il processo di formazione delle decisioni;
- Ha una vocazione industriale relativamente ridotta, consentendo di indirizzarla e governarla nel pieno rispetto del contesto in cui si trova;
- Vi giocano un ruolo importante quei cittadini-lavoratori che del rapporto con la terra sanno fare tesoro;
- Il parco non è, infine, un'entità isolata, ma piuttosto un elemento primario della rete ecologica provinciale.

Questo insieme di considerazioni permette di elaborare finalità e relative azioni in un'ottica multidisciplinare; polivalente, come è stata definita proprio la rete ecologica della Provincia di Venezia.

Il Parco vive nella misura in cui esso viene vissuto, partendo dai presupposti della sostenibilità forte. In primo luogo dai suoi abitanti, i quali lo devono vedere come luogo ove poter realizzare nuove opportunità, proporre nuove sensibilità, investire nuove energie, partecipare al sistema delle decisioni. In secondo luogo, dagli abitanti della provincia, i quali lo devono sentire anche loro come proprio ed in connessione con il territorio invece a loro più vicino: parte cioè di un patrimonio comune, che si arricchisce nella misura in cui è tenuto insieme e condiviso (rete ecologica, nella sua dimensione sociale). In terzo luogo, da tutti gli altri, i quali oltre ad essere invitati ad una fruizione rispettosa delle bellezze del territorio, ne devono percepire la complessità e l'unitarietà; tutti devono essere messi in grado di cogliere l'innovazione dell'approccio al Parco sistemico e anticonformista.



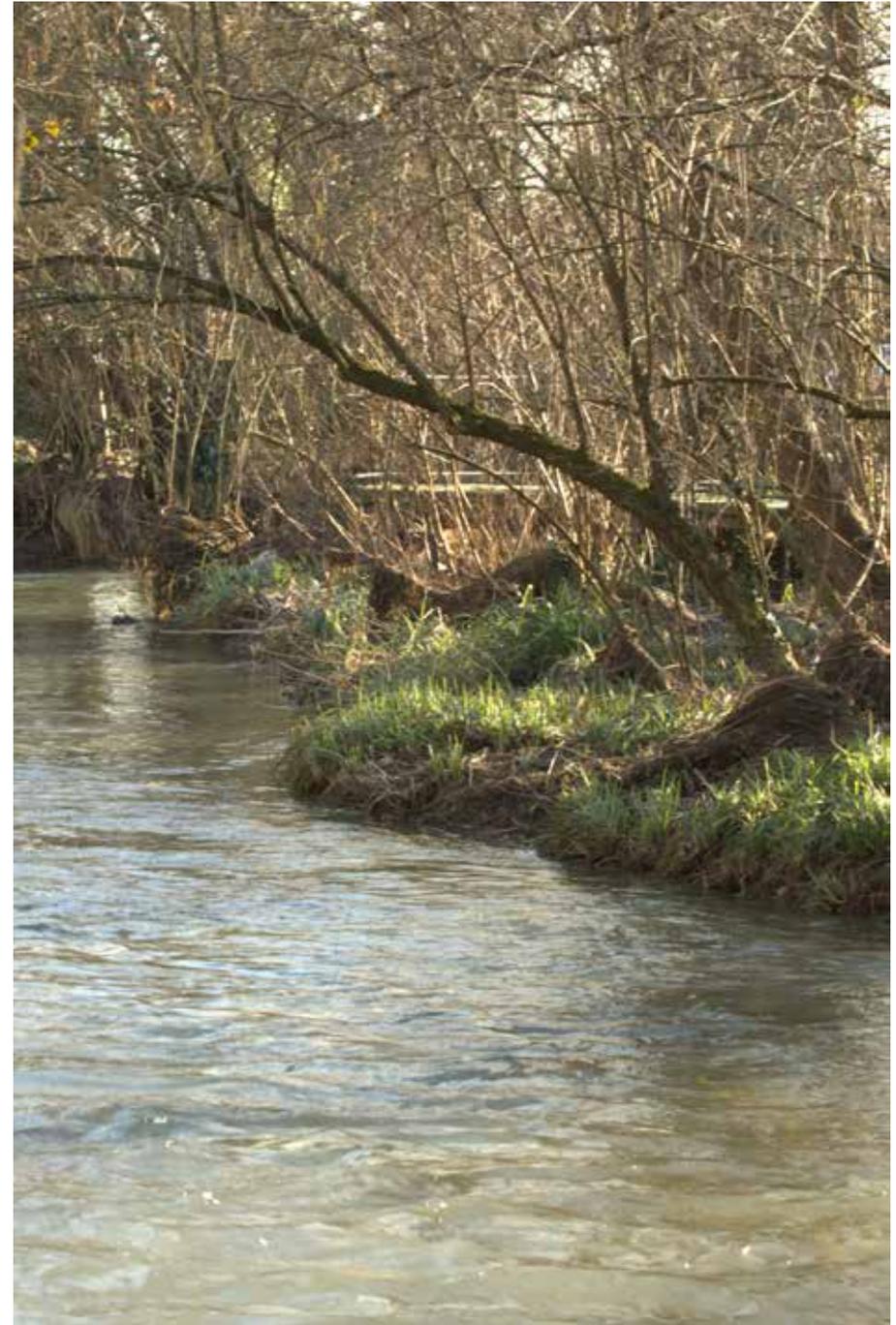
La delibera di istituzione del Parco regionale di interesse locale dei fiumi Reghena, Lemene e laghi di Cinto

Il Consiglio della Provincia di Venezia con deliberazione n. 2003/00020 di verbale del 20 marzo 2003 ha istituito il Parco regionale di interesse locale dei fiumi Reghena, Lemene e dei laghi di Cinto su porzioni di territorio ricadenti nei Comuni di Cinto Caomaggiore e Portogruaro. Contestualmente sono state approvate le “Norme per l’istituzione del Parco regionale di interesse locale dei fiumi Reghena, Lemene e dei laghi di Cinto, come parte integrante e sostanziale del provvedimento, contenenti le finalità istitutive, l’individuazione del soggetto gestore, la definizione degli strumenti di gestione e di organizzazione del territorio e la previsione delle fonti di finanziamento. Il provvedimento stabilisce inoltre che, nelle more della costituzione dell’apposita azienda speciale di gestione, anche in forma consortile, la Provincia operasse direttamente anche quale ente gestore del Parco.

Gli obiettivi del piano ambientale

Gli obiettivi del Piano Ambientale possono essere sinteticamente elencati nei seguenti punti:

- Proteggere il suolo e il sottosuolo, la flora, la fauna e l'acqua;
- Tutelare e valorizzare il contesto paesaggistico caratterizzato dalla presenza dei fiumi Reghena e Lemene;
- Conservare le caratteristiche naturali, ambientali e storiche del territorio del Parco, anche in funzione dell'uso sociale e collettivo di tali valori;
- Ripristinare le migliori condizioni idrobiologiche dei corsi d'acqua, concorrendo ad eliminare le cause di inquinamento;
- Ripristinare le aree degradate al fine di consentire un inserimento nell'ambiente compatibilmente con gli obiettivi generali della salvaguardia del territorio e di miglioramento delle condizioni naturali dell'area;
- Promuovere ogni iniziativa necessaria o utile alla migliore qualificazione delle attività agricole presenti sul territorio protetto;
- Incentivare le attività produttive ed economiche locali che risultino compatibili con la valorizzazione e la riqualificazione dell'ambiente naturale;
- Migliorare le condizioni complessive della biodiversità attraverso la tutela e la valorizzazione delle specie faunistiche e floristiche presenti sul territorio;
- Promuovere ed organizzare la fruizione del territorio a fini ricreativi, didattici, culturali, scientifici e turistici.
- Promuovere l'adesione al Parco dei territori limitrofi appartenenti anche ad altri comuni.



Il quadro istituzionale e legislativo

I riferimenti generali

Il piano ambientale si configura come un piano di settore che si propone principalmente di attuare le prescrizioni dettate dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) e dalle norme in materia di Rete Natura 2000 emanate a livello comunitario, nazionale e regionale.

Con questa struttura il Piano determina in forma automatica tutte le varianti necessarie per adeguare i singoli strumenti urbanistici generali dei Comuni interessati dalle previsioni del progetto: infatti, ai sensi della legge urbanistica regionale 11/2001, i Comuni i cui territori sono compresi nel perimetro del Piano di area sono tenuti ad adeguare i propri strumenti urbanistici vigenti ai contenuti del Piano stesso.

Per quanto riguarda il PTRC lo stesso prevede, segnatamente all'art. 34 delle Norme di attuazione, l'area di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale relativa all'ambito fluviale del Reghena e del Lemene che viene contrassegnato con il n. 43 dell'elenco allegato al PTRC "Ambienti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali e archeologici e di aree di tutela paesaggistica di competenza provinciali.

Il Piano Ambientale relativamente al perimetro del parco, sostituisce le prescrizioni e i vincoli del Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (PTRC).

Il Piano Ambientale si configura come un piano direttore di medio e lungo periodo con funzioni di organizzazione e intervento sul territorio, al fine di perseguire gli obiettivi individuati secondo i criteri generali di compatibilità per le azioni e le attività che si intendono sviluppare; definisce altresì le zone da sottoporre a particolare disciplina per l'appropriato utilizzo delle risorse ambientali e per la tutela e la valorizzazione delle risorse paesaggistiche, la promozione delle attività di ricerca scientifica e l'organizzazione delle attività antropiche compatibili con le finalità dell'area protetta.

Il Piano Ambientale può svilupparsi in successivi programmi di intervento, con riferimento ai programmi di attuazione di cui all'art. 25 della LR 40/84 e ai progetti speciali.



È altresì opportuno precisare che, alla luce di quanto emerso con il processo di Agenda 21 svoltosi nell'ambito territoriale dei fiumi Reghena e Lemene dall'ottobre 2005 al giugno 2006 sarà necessario prevedere l'integrazione della pianificazione nell'ambito di eventuali estensioni territoriali funzionali a realizzare un'effettiva connessione, a monte e a valle dell'area del Parco, con gli altri elementi naturali presenti sul territorio una volta che sarà acquisita la formale adesione da parte delle amministrazioni comunali competenti territorialmente. Le direttrici della potenziale estensione territoriale del Parco possono essere così delineate:

A monte del corso dei fiumi Reghena e Lemene, oltre il confine regionale, in provincia di Pordenone, con obiettivo di creare delle sinergie di tutela del paesaggio ricomprendendogli ambiti che costituiscono i "paesaggi letterari", i luoghi e gli itinerari legati alla figura dello scrittore Ippolito Nievo;

A valle del corso dei fiumi Reghena e Lemene in Comune di Concordia Sagittaria per allargare il perimetro del Parco ricomprendendo completamente le superfici del SIC IT3250044 "Fiumi Reghena – Lemene – Canale Taglio e rogge limitrofe – Cave di Cinto Caomaggiore" e della ZPS IT3250012 "Ambiti fluviali del Reghena e del Lemene – Cave di Cinto Caomaggiore";

Con l'obiettivo di completare ed incrementare il livello di tutela e di salvaguardia degli ambiti naturalistici di pregio adiacenti o limitrofi all'area del Parco questo, anche, in applicazione di quanto previsto dalla deliberazione di Giunta della Provincia di Venezia n. 13613/534 del 6 aprile 1995, con la quale è stato approvato un Protocollo di Intesa con la Provincia di Pordenone volto a promuovere l'intensificazione dei rapporti istituzionali tra le due amministrazioni su tematiche comuni tra le quali vi è ricompresa la collaborazione e il coordinamento per consentire la valorizzazione del patrimonio storico, artistico, ambientale e naturalistico, anche al fine di coordinare l'offerta turistica.

Va evidenziato che in applicazione a quanto previsto dal richiamato provvedimento la Provincia di Venezia, di concerto con i Comuni del Veneto Orientale, ha approvato e realizzato un progetto di valorizzazione turistica e ambientale che ha beneficiato di risorse economiche messe a disposizione dalla Comunità Economica Europea dal regio-

lamento 2081/93/CE Asse 3 sottoprogramma 4 sviluppo del turismo, misura-azione 4.1.B Itinerari turistici. Progetto che è stato denominato "C'era una volta il mare, acque sorgive e paesaggi della memoria, ovvero il futuro del turismo culturale tra Veneto orientale e Friuli occidentale."



Il Percorso di Agenda 21

Al confine tra Veneto e Friuli scorrono due corsi d'acqua, il Lemene e il Reghena, che al diversamente di altri fiumi della pianura padana, hanno mantenuto, pressoché integre, le caratteristiche paesaggistiche e di naturalità.

Per questo motivo la Regione Veneto ha ritenuto opportuno nel 1999 inserire nel proprio strumento di programmazione, il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), un'area di tutela paesaggistica di interesse locale e regionale e competenza provinciale (art. 34 del PTRC). Tale strumento, oltre ad essere stato recepito dalla pianificazione dei comuni interessati, Portogruaro e Cinto Caomaggiore, è stato poi rafforzato dall'istituzione di un Parco dalla Provincia di Venezia. Nel frattempo alcune frazioni di questo territorio sono inserite nella Rete Natura 2000, come siti di importanza comunitaria (SIC) e zone a protezione speciale (ZPS).

Tale programmazione ha però trovato in alcuni degli "attori locali" una sensibile opposizione. Le ragioni di tale contrapposizione venivano rappresentate dal timore che le forme di tutela previste dalla programmazione urbanistica, in particolare l'istituzione del Parco, costituissero degli ulteriori vincoli, contrastanti con le attività di sviluppo ed economiche presenti all'interno del perimetro del Parco.

Per tale motivo, forte dell'esperienza maturata in altri contesti, la Provincia di Venezia, in collaborazione con le amministrazioni comunali, ha deciso di avvalersi dello strumento di partecipazione Agenda21.

L'obiettivo è stato quello di verificare la possibilità di avviare un percorso di condivisione con gli attori locali che consentisse la formulazione di proposte da tradurre in azioni concrete per l'area del Parco.

Agenda21 si configura come un processo, regolamentato e trasparente, con il quale tutti i possibili portatori di interesse possono far presente attraverso il "Piano d'Azione Locale" le proprie esigenze ed aspettative, proponendo delle azioni progettuali.

A gestire il percorso di Agenda21, a garanzia dell'imparzialità del procedimento, è stata chiamata un'organizzazione esterna alle amministrazioni il CIRF, Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale, che è un'associazione no profit che ha maturato una significativa esperienza

nel settore della partecipazione.

L'attività di partecipazione si è sostanziata nello svolgimento di 15 incontri pubblici che hanno visto la presenza di numerosi partecipanti, che in forma costante, sono stati presenti a tutte le attività assembleari dal forum iniziale al forum finale. Sulla base di questo percorso partecipativo è stato possibile migliorare il quadro delle conoscenze e soprattutto raccogliere importanti spunti progettuali che, alla fine del percorso partecipativo, sono stati tradotti in azioni concrete e votate dall'Assemblea.

Lo scenario tracciato ha dimostrato che è stato possibile trovare un compromesso gestionale individuando un'istituzione, snella e costituita da rappresentanti locali, che coordini e valorizzi le risorse locali, in accordo e collaborazione con le associazioni. Quest'ultimo aspetto, curato da un'apposita Consulta, che garantisce la partecipazione degli interessati e cura le proposte da sottoporre all'Istituzione.

Agenda21 ha fornito importanti spunti agli Enti preposti al governo del territorio come di seguito sono stati sintetizzati:

- allargare il coinvolgimento nella gestione del territorio chiamando a raccolta tutti i comuni del Bacino del Lemene e del Reghena;
- sviluppare un'offerta turistica organizzata;
- valorizzare le produzioni locali;
- promuovere manifestazioni socio-culturali e ambientali;
- organizzare e diffondere i progetti e i centri per l'educazione ambientale, ecc.

Temi emersi dall'attività di Agenda21 ed evidenziati come prioritari nella loro attuazione

Il percorso di Agenda 21: le tappe fondamentali

Il bacino di pertinenza dei fiumi Lemene Reghena e nei laghi di Cinto Caomaggiore è un sistema territoriale, secondo gli elementi normativi oggi vigenti, da salvaguardare in considerazione degli alti valori naturalistici e paesaggistici presenti.

Le aree coinvolte sono tutelate per volontà della Regione, della Provincia e della Comunità Europea. In particolare le aree fanno parte della Rete Ecologica Natura 2000, in quanto Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

All'interno di questo contenuto si inserisce il processo di Agenda 21 locale del Lemene-Reghena attivato dalla Provincia di Venezia in accordo e collaborazione con le amministrazioni e gli enti locali territorialmente coinvolti.

La Provincia di Venezia, in collaborazione con i Comuni del territorio, ha deciso di intraprendere un nuovo progetto di valorizzazione del territorio comprendente i fiumi Lemene, Reghena e i laghi di Cinto Caomaggiore.

Il compito di Agenda 21 è stato quello di aumentare la partecipazione e la condivisione del territorio fornendo anche indirizzi e suggerimenti per il futuro Piano d'Azione. Al processo sono stati invitati a partecipare i cittadini, le istituzioni, le organizzazioni del mondo economico e sociale e le associazioni invitandoli a sedersi attorno ad un tavolo comune. L'obiettivo è stato quello di promuovere la conoscenza e la valorizzare un territorio caratterizzato da importanti valenze naturalistiche e da un rispettoso rapporto uomo-natura. Questo patrimonio ambientale tuttavia non è stato visto soltanto come un elemento di pregio meritevole di salvaguardia ma come un'opportunità di sviluppo sostenibile.

Le fasi di questo processo si sono svolte in un arco di tempo di circa 9 mesi, tra ottobre 2005 e i primi di giugno 2006. Il Forum plenario di apertura si è tenuto, presso il Municipio di Portogruaro, a fine ottobre 2005. Nell'occasione è stato approvato il Regolamento del Forum ed è stato eletto il Presidente del Forum con il compito di condurre i lavori. Nell'occasione sono stati costituiti i Tavoli di Lavoro tematici e stabilite le date degli incontri. I Tavoli di Lavoro hanno rappresenta-

to la parte operativa del processo partecipativo dove si è costruito il dialogo, si sono assunti gli impegni. Questi Tavoli hanno affrontato temi differenti e in ognuno di essi sono stati discussi i problemi relativi all'argomento trattato. Da questi sono infine state formulate le proposte/azioni che hanno rappresentato il contributo maggiore al Piano d'Azione.

I Tavoli di Lavoro sono stati tre:

- 1° Gruppo Formazione ed Informazione
- 2° Gruppo Progetti e Sviluppo
- 3° Gruppo Aspetti Amministrativi, Normativi e Storici

Dai Tavoli di Lavoro, dopo una vivace ed interessante discussione, sono emerse numerose proposte. Per ogni gruppo è stato nominato un portavoce il quale ha esposto all'assemblea del Forum Finale dette proposte poi messe ai voti secondo il meccanismo stabilito nel Regolamento approvato al Forum iniziale.



Il Piano di Azione Locale

Delle proposte elaborate, e votate, possono essere fatte alcune considerazioni di carattere generali che risultano significative per meglio comprendere ed apprezzare l'attività partecipativa che si è svolta:

- La maggioranza dei partecipanti ha espresso la volontà che un apposito organismo prenda in carico la gestione dell'area protetta;
- Tra i partecipanti è stata manifestata incertezza di giudizio sul fatto di legare la prevista all'attivazione dell'area protetta alle procedure previste dalla legge regionale n. 40 del 1984 mentre nessuna incertezza è emersa sul fatto che la nuova entità debba chiamarsi Parco. Si sottolinea che questo aspetto, la denominarne del nuovo organismo, e sul quale, in apposita votazione, la grande maggioranza dei partecipanti si espressa a favore; questo rispecchia fundamentalmente la preoccupazione di non avere ulteriori vincoli oltre a quelli presenti nell'area, interpretando la parola Parco nella sua accezione positiva;
- Si richiede alle istituzioni presenti nella prima configurazione (oltre alla Provincia di Venezia, i Comuni di Portogruaro e Cinto Caomaggiore) di allargare subito ad altri comuni, anche oltre Regione (in particolare Sesto al Reghena);
- Si richiede di istituire la Consulta, come istituzione rappresentativa delle associazioni e dei portatori di interesse, la più aperta possibile e che questa abbia anche dei rappresentanti nel Consiglio direttivo del nuovo organismo di gestione.

Analizzando i risultati delle votazioni di ogni singola azione, l'assemblea dell'Agenda21 del Lemene-Reghena ha fornito agli Enti che dovranno attivare l'istituzione del Parco (Provincia di Venezia e Comuni di Cinto Caomaggiore e Portogruaro) le seguenti indicazioni:

- la necessità di provvedere all'istituzione di un organismo di gestione;
- che l'organismo di gestione può decidere di richiamarsi alla LR 40/1984 di Istituzione delle Aree Protette oppure no;
- che la denominazione ufficiale che assumerà l'organismo di gestione deve contenere la parola Parco, ma non necessariamente riferirsi ai contenuti della LR 40/1984;
- i Comuni che dovrebbero entrare nella prima configurazione di ques-



to organismo sono individuati nelle amministrazioni di: Portogruaro, Cinto Caomaggiore, Sesto al Reghena, Teglio Veneto, Gruaro, Caorle, Concordia Saggitaria e Fossalta di Portogruaro;

- i Comuni compresi nel bacino del Lemene-Reghena devono essere coinvolti e con un'alta priorità da realizzarsi nel medio termine. Gli indicatori che verranno utilizzati per monitorare questa azione sono il numero dei Comuni coinvolti e l'aumento della superficie inserita nell'area di costituendo parco;
- la Consulta dell'Ente deve avere dei rappresentanti nell'Organismo di gestione;
- la Consulta deve rappresentare sia le categorie che le associazioni;
- la Consulta deve essere aperta a tutti senza limitazioni di ogni genere;
- la formazione specifica per gli operatori (agricoltori, pescatori, cacciatori, industriali etc) ha una priorità alta e deve essere realizzata nell'immediato. Gli indicatori di questa azione sono il numero di ore formative, il numero dei partecipanti, il numero dei centri e il numero di richieste utenti. Saranno monitorati dalle associazioni di categoria, dalla Provincia e dai Comuni;
- l'informazione rispetto alle iniziative in corso ha una priorità alta e deve essere realizzata nell'immediato. Gli indicatori sono la creazione di un sito web, di una casella di posta elettronica per le critiche, gli euro spesi per la comunicazione, il numero interventi per comunicazione e il numero di iniziative proposte. Saranno monitorati dall'Ente di gestione, dalla Pro Loco, dall'ATP, dai Comuni e dalla Provincia (interessati);
- l'individuazione, valorizzazione degli eventi esistenti e la creazione di nuovi eventi ricreativi, commerciali e culturali con grande coordinamento tra tutti gli enti e le associazioni (assicurato dall'istituzione che governerà l'area) è di media priorità e da realizzare nel medio termine. L'indicatore di questa azione sarà il numero di persone partecipanti agli eventi e gli euro spesi per gli eventi e saranno monitorati dai Comuni, dall'Ente gestore, dalla Provincia, dall'ATP e dalla Pro Loco;
- il progetto per lo sviluppo di un turismo sostenibile in questo territorio attraverso la valorizzazione della risorsa agro ambientale è di alta priorità e da realizzarsi nel breve periodo. L'indicatore sarà il numero

- dei posti per ospitalità agrituristiche e sarà monitorato da dall'Ente di gestione, dalla Pro Loco, dall'ATP, dai Comuni e dalla Provincia;
- la creazione di info point per scuole, cittadini ed operatori esterni con messa in rete di questi centri, musei etc., ha un'alta priorità e deve essere realizzata nel lungo periodo. Gli indicatori sono le ore di apertura al pubblico, il numero di pagine web, il numero di accessi agli info point, le newsletter e la rete telematica di collegamento. Saranno monitorati dall'Ente gestore e dai Comuni;
- la valorizzazione dei prodotti tipici ha una priorità media e un tempo di realizzazione nel medio termine. L'indicatore è il numero dei prodotti tipici e sarà monitorato dall'Ente di gestione, dalla Pro Loco, dall'ATP, dai Comuni, dalla Provincia e dalle associazioni degli agricoltori;
- il progetto coordinato tra le varie amministrazioni e distribuito nel territorio per la reazione di nuovi boschi ed aree naturali con ripristino di zone umide e prati stabili ha una priorità alta e un tempo di realizzazione nell'immediato. L'indicatore è il numero di ettari di nuove aree boschive e umide. Sarà monitorato dall'Ente gestore, dalla Regione, dai Comuni e dalla categoria degli agricoltori;
- la valorizzazione e la creazione di itinerari naturalistici ciclabili e pedonabili con particolare attenzione ai fruitori del territorio utilizzando strade campestri, strade vicinali e proprietà di pertinenza prioritariamente pubblica (nel caso interessi proprietà private prevedere una larga azione di coinvolgimenti dei proprietari prima della progettazione) ha un'alta priorità e una realizzazione nell'immediato. L'indicatore è il numero di km. di percorsi fruibili pedonabili e ciclabili e sarà monitorato dai Comuni, dalla Provincia e dall'Ente gestore;
- lo studio di una specie floro-faunistica simbolo della zona ha una priorità alta e da realizzarsi nel breve periodo. Gli indicatori sono il numero di pubblicazioni e quello delle specie censite e saranno monitorati dalle associazioni (quelle naturalistiche in particolare), dall'Ente gestore e dalle Università;
- l'ampliamento e l'ottimizzazione e rafforzamento della rete dei centri di educazione ambientale e con azioni specifiche e con particolare attenzione alle scuole ha una priorità alta e da realizzarsi nel lungo periodo. Gli indicatori di questa azione sono il numero dei centri di

educazione ambientale, le richieste di adesione delle scuole, il numero di azioni iniziative didattiche e quello delle persone coinvolte. Saranno monitorati dalla Provincia, dalla Regione, dall'Ente gestore e dai centri di educazione ambientale;

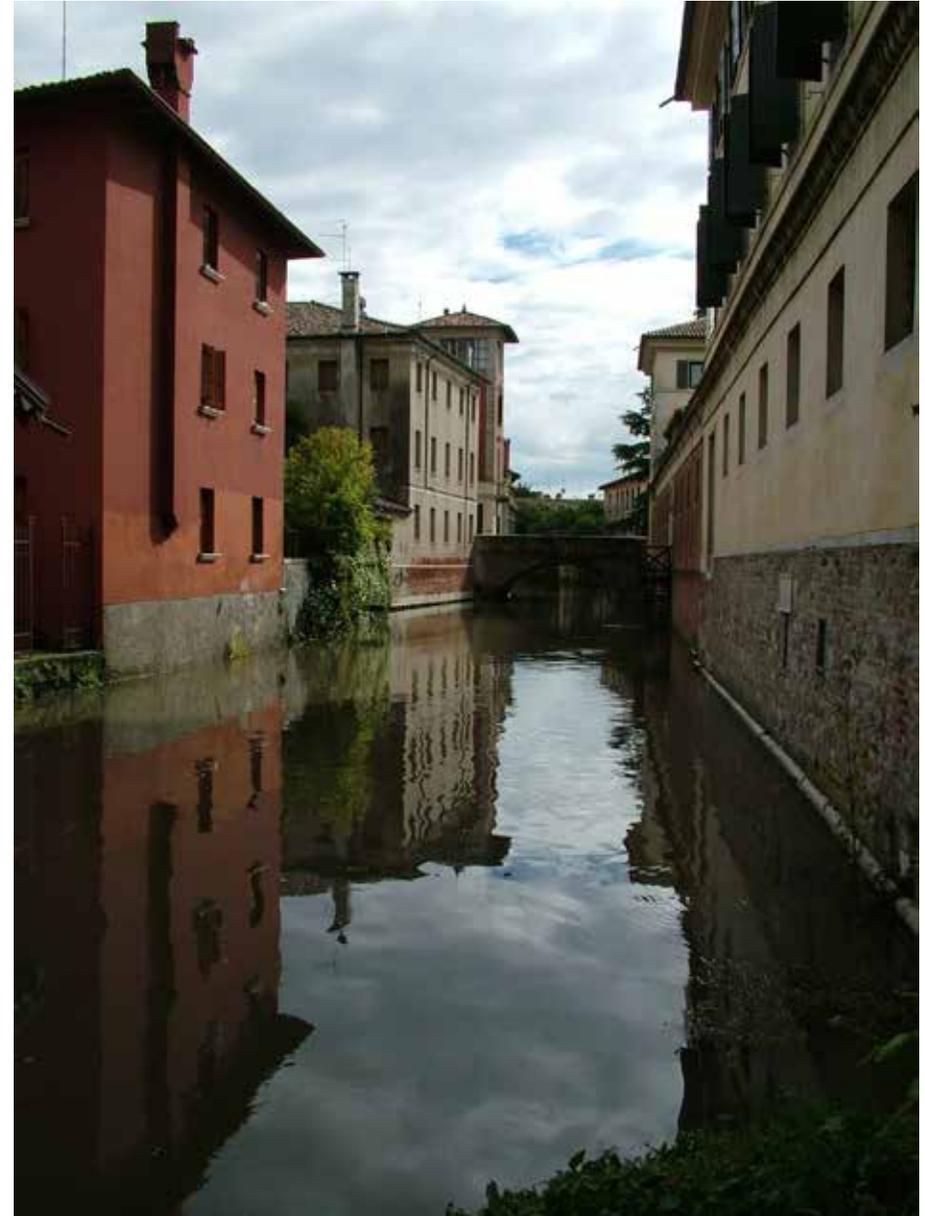
- il progetto di un museo diffuso (strutture museali, centri visita etc) ha una priorità bassa e da realizzarsi nel lungo periodo. L'indicatore è il numero di metri quadri di superficie dei musei e sarà monitorato dalla Regione e dai Comuni;

- lo sviluppo del progetto di Reti Ecologica, come quello promosso dalla Provincia di Venezia, ma da attuarsi su scala locale e con una priorità media e una realizzazione prevista nel medio periodo. L'indicatore da utilizzare è il numero di km. di Rete Ecologica realizzata e dovrà essere oggetto di monitoraggio da parte dalla Provincia, dall'Ente gestore, dai Comuni, dal Consorzio di bonifica, dalle associazioni e dalle categorie.

- Il miglioramento della qualità dei corsi d'acqua ha un'alta priorità e una realizzazione nell'immediato. L'indicatore sono i controlli e il monitoraggio e sarà monitorato dalla Regione, dalla Provincia, dai Comuni, dai Consorzi di bonifica e dal Genio Civile;

- il favorire la realizzazione di infrastrutture a basso impatto ambientale che possano anche prevedere l'utilizzo di energie rinnovabili e il restauro di edifici esistenti ha una priorità alta e dei tempi di realizzazione nel lungo periodo. Gli indicatori sono le strutture per ospitalità a basso impatto ambientale, il numero di linee guida dedicate e il numero di restauro edifici. Saranno monitorati dalla Provincia, dall'Ente gestore, dai Comuni e dai privati;

- l'istituzione di aree di rispetto per favorire la riproduzione di particolari specie faunistiche ha una priorità alta e un tempo di realizzazione nel lungo periodo. Gli indicatori sono gli ettari di aree e il numero delle specie faunistiche. Saranno monitorati dalla Regione, dai proprietari e dalle associazioni naturalistiche.



Alle attività di Agenda21 hanno partecipato i rappresentanti di 62 organismi di realtà locali del Veneto Orientale suddivisi tra amministrazioni pubbliche, consorzi e privati cittadini, di seguito riportati:

1. Acquedotto Acque del Basso Livenza
 2. APAVO
 3. Associazione Agisci Scout Cinto Caomaggiore
 4. Associazione Apicoltori di Portogruaro
 5. Associazione comunale Cinto Caomaggiore
 6. Associazione culturale La Ruota
 7. Associazione Gruppo di Solidarietà
 8. Associazione Il Pendolino
 9. Associazione Koinè
 10. Associazione Luigi Russo
 11. Associazione Naturalistica Sandonatese
 12. Associazione Nazionale Architettura Bioecologica
 13. Associazione per il Parco della Laguna di Caorle e Bibione
 14. Associazione pesca sportiva Le Gru
 15. Associazione pescatori sportivi di Sesto al Reghena
 16. Associazione Pescatori Sportivi Veneto Orientale
 17. Associazione Toulouse Lautrec
 18. Associazione U.S. Settimo
 19. Associazione Un Parco per Boldara
 20. Azienda agrituristica Ca' del Lago
 21. Cacciatori Veneti
 22. CEA Bosco di Alvisopoli
 23. Centro Città d'Acqua
 24. CIA Venezia
 25. CNA Portogruaro
 26. Coldiretti Portogruaro
 27. Coldiretti Sesto al Reghena
 28. Collegio Periti Agrari di Venezia
 29. Comitato Vivi Portogruaro-Verde pubblico
 30. Comune di Caorle
 31. Comune di Cinto Caomaggiore
 32. Comune di Fossalta di Portogruaro
 33. Comune di Gruaro
 34. Comune di Portogruaro
 35. Comune di Sesto al Reghena
 36. Comune di Teglio Veneto
 37. Consorzio CAIBT
 38. Consorzio di Bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento
 39. Cooperativa L'Arco
 40. Dopo Lavoro Ferroviario Portogruaro
 41. Ediciclo Editore
 42. FederCaccia (Cinto Caomaggiore e Sesto al Reghena)
 43. GAL Veneto Orientale
 44. Genio Civile di Venezia
 45. Gruppo Ciclistico
 46. Gruppo pescatori sportivi La Fario
 47. Gruppo Prisma di Cinto Caomaggiore
 48. Lega Nord Portogruaro
 49. LIPU
 50. Pro Loco Cinto Caomaggiore
 51. Proprietà Lago delle Premarine
 52. Protezione Civile di Cinto Caomaggiore
 53. Provincia di Venezia Settore Politiche Ambientali
 54. Provincia di Venezia Settore Pianificazione Territoriale e Urbanistica
 55. Regione del Veneto Servizio Parchi
 56. Riserva di caccia Sesto al Reghena
 57. Rivista Alto Livenza
 58. Servizio Agenda21 Regione Friuli
 59. Sezione Caccia di Gruaro
 60. Società Ciclistica Portogruarese
 61. Società Pesca Lemene
 62. WWF Portogruaro
- e 8 privati cittadini.

La redazione del Piano ambientale assumendo il sistema fluviale del Lemene e del Reghena come elemento fondamentale di costruzione di un corridoio ecologico transregionale. Infatti, il sistema fluviale dei fiumi Reghena e Lemene, completato e riqualificato può divenire un'importante arteria di connessione tra il Veneto ed il Friuli ad elevata valenza di qualità ambientale.

Pertanto, il Piano nella sua formulazione progettuale a contenuto urbanistico intende porsi come uno strumento operativo che si identifica con il suddetto connettivo territoriale.

L'ambito di tutela, sulla base della perimetrazione proposta dalle cartografie del PTRC è costituita da una superficie territoriale di circa 650 kmq, mentre l'ambito di istituzione del Parco deliberato del Consiglio Provincia di Venezia è costituito da una superficie di circa 559 kmq.

Al fine di ottenere un confine certo e ben definito, utilizzabile anche alle scale progettuali, si è stabilito di modificare il perimetro dell'originale tracciato individuato nella delibera di istituzione del Parco, in accordo con le amministrazioni locali interessate. Successivamente, il nuovo perimetro, è stato inserito negli elaborati progettuali del PTCP che sono stati approvati dalla Regione Veneto.



I confini del Parco

Sulla base delle precedenti considerazioni, sono state introdotte alcune modifiche al perimetro del Parco. Esse si sono basate sui seguenti criteri:

- Rispettare l'esatto andamento dei confini amministrativi comunali, provinciali e regionali ovvero non estendere il perimetro del Parco in ambiti territoriali di competenza di altre amministrazioni non interessate dall'istituzione del Parco;
- Dare priorità alla perimetrazione delle aree Natura 200, Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale, comprendendo, quando possibile, le zone eccedenti rispetto l'originario perimetro, anche al fine di rispondere al meglio agli obiettivi di tutela e alle opportunità di valorizzazione offerte dalla Rete Natura 2000. Questa revisione del perimetro ha coinvolto, in particolar modo, un ambito del Comune di Cinto Caomaggiore e l'alveo del fiume Lemene, dalla confluenza del Reghena, al confine con il Comune di Concordia Sagittaria;
- Seguire l'andamento naturale degli elementi fisiografici presenti sul terreno, appezzamenti, capezzagne, fossi e scoline, sia in aggiunta che in sottrazione di superficie rispetto al confine originario del Parco, in modo da rendere possibile facilitare la trasposizione dei confini dalle cartografie del Parco alla situazione reale facilitando, in futuro, le attività di gestione del Parco stesso;
- Comprendere all'interno del perimetro del Parco, ove possibile, le siepi, le rogge e gli altri corsi d'acqua nella loro interezza evitando, il più possibile, che il perimetro del Parco ne renda disomogenea la gestione e la tutela;
- Rideterminare il perimetro del Parco, nel suo attraversamento dell'ambito del centro storico Portogruaro, seguendo l'andamento dell'alveo (coincidente con l'area del SIC) e alcune aree verdi di interesse, proseguendo oltre la confluenza del Reghena e Lemene fino al confine con il Comune di Concordia Sagittaria;
- Ridurre la situazione di incertezza, ambiguità e di evidente conflitto, tra il perimetro del parco, e l'edificato esistente;
- Inserire nel perimetro del Parco le aree espressamente indicate dai Comuni ed evidenziate nella fase di concertazione degli stessi, quali:

- o L'ambito della Campagna di Settimo in Comune di Cinto Caomaggiore come rilevato e censito nella pubblicazione "Atlante degli ambiti di interesse naturalistico della provincia di Venezia";
- o I territori del Parco Fluviale di Portogruaro come definito all'interno dello strumento regolatore comunale;
- o La riserva naturale dell'area di Lison, come da PRG del Comune di Portogruaro.
- Ampliare l'area dei boschi Zacchi e Le Comugne:
 - o al fine di consentire un'effettiva e concreta tutela della biodiversità;
 - o in modo da ridurre le minacce ed il rischio di scomparsa dei biotopi, oggi di superficie esigua;
 - o Di una superficie tale da consentire al gestore di accedere ai bandi e ai finanziamenti per interventi di forestazione e naturalizzazione, consentendo un'alternativa economica concreta alle pratiche agricole tradizionali.

Le modifiche effettuate comportano un ampliamento totale della superficie del Parco da 559 ha a 790 ha, corrispondente ad un incremento di circa il 41% circa della sua superficie complessiva. La seguente tabella indica puntualmente le variazioni per ciascun Comune e la tabella 2 indica invece le cause aggregate delle variazioni.

	Confine originario		Confine modificato	
	Sup. (Ha)	% di appartenenza	Sup. (Ha)	% di appartenenza
Superficie ricadente del Comune di Cinto Caomaggiore	349	62%	398	51%
Superficie ricadente nel Comune di Portogruaro	210	38%	392	49%
Superficie totale	559		790	+41%

Tabella 1. Variazione di superficie

Comune di Cinto Caomaggiore	85% circa su indicazioni del Comune
	15% circa adeguamenti in fase di redazione
Comune di Portogruaro	95% circa da PRG approvato
	5% circa da adeguamenti in fase di redazione

Tabella 2. Cause di variazione di superficie

Le amministrazioni coinvolte

I comuni interessati dal Piano Ambientale sono quelli di Cinto Caomaggiore e di Portogruaro.

Le connessioni e i collegamenti tematici territoriali emersi nel corso di Agenda21 riguardano:

- gli ambiti “nieviani” della Fontana di Venchieredo e del Mulino di Stalis e l’alto corso del Lemene;
- il territorio già tutelato dal P.T.R.C. in comune di Gruaro;
- il bosco Zacchi in Comune di Cinto Caomaggiore e Pramaggiore;
- Parte del territorio del Comune di Teglio Veneto (frazione di Cintel-
lo) e dell’ambito dei Prati delle Pars;
- la Roggia Versiola, affluente destro del Reghena (pochi metri prima
che questo si versi nel Lemene), corso d’acqua di risorgiva appart-
enente al sistema idrogeologico del Parco, e la sua campagna, creando
una connessione in direzione est-ovest tra i fiumi Reghena e Lemene;
- il basso corso del Lemene, ovvero il tratto fluviale dalla confluenza
del Reghena alla foce, ripristinando idealmente la connessione con
Concordia Sagittaria e tra questa e la laguna di Caorle, secondo un
antico sistema di penetrazione, anche di trasporto di merci e persone,
dal mare alla terraferma.



Inserito nel Piano, il ricco patrimonio di strade campestri costituisce una straordinaria occasione di riqualificazione paesaggistica e ambientale del territorio. Esso necessita di salvaguardia e di riqualificazione nell’ottica di un utilizzo ricreativo, ma anche funzionale alla mobilità ciclabile e pedonale locale, in connessione alla rete regionale e al sistema europeo di mobilità su due ruote. Un sistema capace di mettere in relazione luoghi a valenza diversa (storica, naturalistica, letterari, archeologica, ecc.) su antichi sedimi e il più possibile dissociato dalla viabilità automobilistica ordinaria.

La legge quadro sulle aree protette n. 394 del 6 dicembre 1991

La legge 394/1991 è stata approvata in attuazione degli articoli 9 e 32 della Costituzione e nel rispetto degli accordi internazionali. Essa detta i principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e promuovere, in forma coordinata la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese. I territori individuati secondo tale provvedimento sono sottoposti a uno speciale regime di tutela e di gestione, allo scopo di perseguire le seguenti finalità:

- Conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panorami, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
- Applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- Promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- Difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.

Questo Piano Ambientale, pur seguendo i principi e le metodiche espresse dalla legge quadro sulle aree protette, si articola secondo i presupposti di cui alla legge regionale 40/1984, come di seguito rappresentato.



*La legge regionale 16.8.1984, n. 40 del 16 agosto 1984 “
Nuove norme per l’istituzione di parchi e riserve naturali regionali”*

Dal punto di vista istituzionale e legislativo i parchi di interesse locale sono regolamentati dalla LR 40/1984. Essa prevede, infatti, all’art. 27 che la Regione favorisca l’istituzione di parchi e riserve naturali regionali di interesse locale anche da parte delle province.

L’articolazione e la struttura della legge è finalizzata a fornire alla collettività regionale uno strumento per realizzare la salvaguardia attiva di porzioni di territorio. In essa parchi e riserve tendono a configurarsi non più come oasi di tutela passiva di beni e valori minacciati, ma come elementi costitutivi e indispensabili di un sistema complesso che, alla luce dei concetti ecologici sviluppatesi negli ultimi anni, potremmo definire i nodi, le core area di una rete ecologica regionale.

Considerazioni sul quadro normativo

L’analisi degli strumenti fondamentali di programmazione e di pianificazione regionali quali il PRS e il PTRC consentono di formulare alcune considerazioni sulle strategie già delineate a livello superiore, utili a contestualizzare gli obiettivi del Piano Ambientale.

Il PTRC vigente (DCR n. 382 del 28 maggio 1992) individua l’ambito come “Area di tutela paesaggistica di interesse regionale e di competenza provinciale”, facendo poi riferimento all’articolo 34 nel quale si danno “Direttive, prescrizioni e vincoli”. Tra gli obiettivi della presente pianificazione vi è certamente la tutela, così come espressa nelle norme del PTRC, ma vi è anche e soprattutto l’obiettivo di contestualizzarle e chiarirle nell’applicazione nell’ambito specifico. Tuttavia, l’elemento più interessante espresso nel PTRC è l’individuazione dell’area nel più vasto contesto del “sistema di parchi e riserve naturali”, avente come obiettivo “una gestione unitaria degli ambienti di pregio, valorizzandone le caratteristiche nell’interesse dell’intera collettività e nel rispetto della cultura e delle esigenze di sviluppo delle popolazioni locali”.

Si tratta in sostanza di un’idea embrionale di un concetto, già enunciato nella direttiva 79/409/CEE Uccelli Selvatici, che ha trovato poi la sua espressione, anche nella pianificazione, a partire dalla fine degli



anni ‘90, ovvero il concetto di Rete Ecologica.

Gli obiettivi della presente pianificazione riprendono ed ampliano le norme di tutela enunciate nel PTRC nel più ampio contesto della normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di Rete ecologica Natura 2000, cercando di risolvere puntualmente le criticità e le cesure, ripristinando le connessioni ecologiche mediante lo sviluppo di una Rete Ecologica del Parco interconnessa con la Rete Ecologica interregionale, regionale e provinciale.

Il territorio del parco

L'ambito territoriale definito dai confini del parco è un'esigua fascia di pertinenza fluviale e coincide, nel tratto urbano che attraversa il centro storico di Portogruaro, con il solo corso fluviale. La forma è quella di una V il cui braccio sinistro è costituito da parte del corso del fiume Lemene, mentre il braccio destro da una porzione dei fiume Reghena. Questi fiumi prendono origine dalla fascia delle risorgive posta al di fuori del Veneto, in Friuli Venezia Giulia.

Il sistema fluviale costituito dal Reghena e dal Lemene, con la sua sotto articolazione in sotto sistemi, trova origine appunto dalla fascia delle risorgive e ha con il sistema idrografico del Tagliamento connessioni forti, riferite sia alle passate vicende di rotta del grande fiume, in epoca preistorica e storica, che con l'apporto sorgivo attuale.

Il Parco e Rete Natura 2000

All'interno dell'area a Parco insistono, e ne sono compresi, quattro siti Natura 2000, di cui il Bosco Zacchi solo parzialmente. Essi sono (tavola 24):

- SIC/ZPS IT3250006 Bosco di Lison (allegato 2)
- SIC/ZPS IT3250022 Bosco Zacchi (allegato 3)
- ZPS IT3250012 Ambiti fluviali del Reghena e del Lemene – Cave di Cinto Caomaggiore
- SIC IT3250044 Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore

Di questi è stata redatta la cartografia degli habitat, approvata con DGR 4240/2008 (secondo le specifiche tecniche approvate con DGR n. 1066 del 2007), divenuta elemento fondamentale per l'organizzazione delle attività di pianificazione del Piano stesso (tavola 29 e tavole di progetto).

A questo punto è da ricordare che la Regione ha individuato l'esigenza di un Piano di Gestione per i siti SIC/ZPS IT3250006 e SIC/ZPS IT3250022, definendone le linee operative di cui all'allegato A della DGR 4241 del 30 dicembre 2008; mentre per il SIC/ZPS IT3250012

non è stata ritenuta necessaria questa obbligatorietà. La DGR 4241/2008 è stata preceduta dall'attivazione di una serie di convenzioni con Soggetti di diritto pubblico per la realizzazione dei piani di gestione, appunto, avvenuta con DGR n. 4572 del 28 dicembre 2007, in cui la Provincia di Venezia è stata coinvolta mediante un rapporto disciplinato da apposite convenzioni.



È bene ricordare che il PdG per i siti della rete Natura 2000 rappresenta, assieme alle misure di conservazione, uno strumento fondamentale per la tutela della biodiversità del singolo sito e dell'intera rete. La Direttiva 92/43/CEE Habitat, da cui prende origine rete Natura 2000, evidenzia il ruolo chiave di questo strumento all'articolo 6 comma 1 che recita:

Per le Zone Speciali di Conservazione, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti. Quanto prescritto dalla Direttiva Habitat è poi stato ripreso e ampliato da una serie di documenti redatti a livello comunitario e nazionale; in particolare la norma che deve essere sempre mantenuta come riferimento durante la preparazione del piano è il Decreto Ministeriale del 3 settembre 2002, che contiene le linee guida per la gestione dei siti Natura 2000.

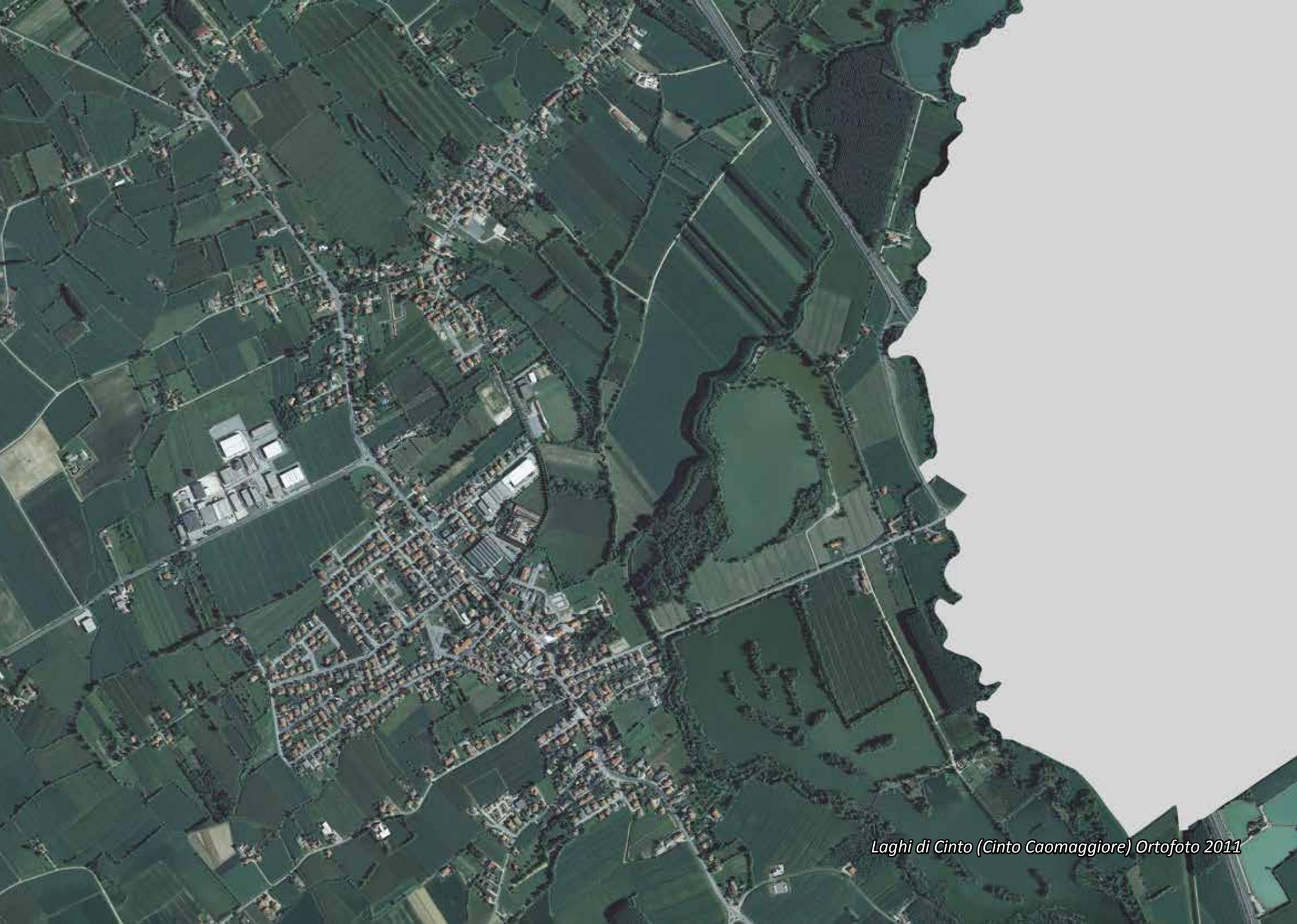
Per dare corso a quanto stabilito a livello comunitario e nazionale, la Regione del Veneto ha provveduto alla realizzazione delle misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale (ZPS) che sono state approvate con deliberazione di Giunta Regionale n. 2371 del 27 luglio 2006 e poi con Legge Regionale n. 1 del 5 gennaio 2007 di cui costituiscono l'Allegato E; il documento relativo alle misure di conservazione contiene anche l'indicazione delle ZPS per cui è necessaria, in questa fase di gestione della rete Natura 2000, la redazione di un PdG.

Il Piano Ambientale, nella sua redazione, riprende completamente tutti gli elementi di tutela dei siti e le misure di conservazione per le ZPS ordinate con il DM del 17 ottobre 2007 riguardo ai Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS), e a livello regionale normate con DGR n. 2371 del 27 luglio 2006 Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357. Approvazione del documento relativo alle misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale ai sensi delle direttive 79/409/

CEE e 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997 e poi con Legge Regionale n. 1 del 5 gennaio 2007.

Il Piano Ambientale, trattandosi del piano ambientale di un'area protetta adeguato ai contenuti delle linee guida ministeriali o regionali, in particolare alle Indicazioni operative per la redazione dei Piani di Gestione per i siti della rete Natura 2000 quale allegato A alla DGR 4241/2008, si configura come il Piano di Gestione del Parco regionale di interesse locale dei fiumi Reghena Lemene e laghi di Cinto. Si specifica, inoltre, che rientra tra quei piani per i quali, ai sensi della DGR n.3173 del 10/10/2006, non è necessaria la procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale.





Laghi di Cinto (Cinto Caomaggiore) Ortofoto 2011